

Sunrise Mass: guida all'ascolto

Una breve analisi della Sunrise Mass, per aiutare l'ascoltatore ad entrare nell'opera

Sunrise: Symphonic Mass for Choir and String Orchestra è un'opera composta dal norvegese Ola Gjeilo fra il 2007 e il 2008, su commissione di due cori da camera norvegesi con il supporto della Commissione Nazionale per le Arti.

Pur mantenendo la struttura canonica della Messa, ad ogni movimento è assegnato un **titolo in inglese** per aiutare il pubblico ad entrare nel senso che l'autore ha voluto dare alla composizione nella sua globalità: un viaggio spirituale e metafisico dal cielo alla terra, attraverso le ricercate immagini sonore diverse per ogni movimento.



“Volevo che l’opera avesse un’evoluzione da qualcosa di impalpabile ed etereo a qualcosa di terreno e concreto; da un’atmosfera nebulosa e incontaminata ad una più emotiva e drammatica. Un viaggio spirituale e una metafora della vita dell’uomo, che dopo la gioia e la spensieratezza dell’infanzia, inevitabilmente si trova davanti difficoltà, conflitti, che devono essere affrontati per poter essere superati.”

Proprio per questo la musica è ricca di dissonanze: *“Non c’è niente di sbagliato nella dissonanza, poiché il conflitto e la discordia sono componenti della vita necessarie per una maturazione e uno sviluppo positivi. Penso che la sensazione di redenzione, gioia e pace che la risoluzione di un conflitto porta con sé possa far sperimentare il trascendente che l’uomo per sua natura cerca.”*

“Non so se posso essere considerato tale, ma penso che i veri artisti abbiano la possibilità di percepire ed esprimere una connessione più profonda con il sacro, il trascendente: l’anima, o Dio, o la natura, o qualunque cosa noi percepiamo attraverso l’arte. E ho sempre creduto che questo dono vada utilizzato per ricordare a noi stessi chi siamo veramente e ciò che è veramente importante nella nostra vita. [...] Vorrei che la musica aiutasse a guardare più a fondo dentro noi stessi, piuttosto che allontanarcene e spero che un frammento di questo mio sentimento possa uscire in qualche modo da questo pezzo.”

1) The Spheres

Il nostro viaggio ideale inizia dallo spazio, in un **clima meditativo e surreale, fluttuanti fra**



le sfere celesti, i pianeti e le stelle, avvolti dal buio e dal silenzio. E in quest’ambientazione surreale risuona lenta e sommessa sul tappeto degli archi la richiesta di perdono del *Kyrie eleison*, in un continuo alternarsi di crescendo e diminuendo: i due cori, che all’inizio si alternano e si completano a vicenda e **sembrano fluttuare nel vuoto ammalati dalla bellezza dell’Infinito**, nel finale si **uniscono e volano insieme**, più veloci, con un ritmo più serrato, come consapevoli della **meta verso cui si stanno dirigendo.**

2) Sunrise

Con la stessa atmosfera onirica si apre anche *Sunrise*, che descrive appunto la suggestione



dell'**alba**, punto di contatto fra la notte e il giorno, il buio e la luce e dove coesistono sole e luna. Da oriente l'orizzonte comincia a prendere colore e insieme ai **primi raggi di luce** ci raggiungono leggere le parole del *Gloria*, la promessa di pace cantata dagli angeli che ha illuminato la notte di Betlemme, annunciando la nascita di un nuovo **Sole, che si presenta imponente con la sua luce e risveglia il mondo addormentato**. La

musica ci invita ad alzare gli occhi al cielo per ammirare la maestosità del nuovo giorno che avanza e la gioia che esso porta con sé.

Nell'ultima parte, però, la ripresa del tema che ci accompagna verso l'*Amen* ci **spinge a volgere lo sguardo indietro**, al buio che sta scomparendo ad occidente, con un pizzico di **nostalgia** per la pace della notte e la bellezza affascinante dei suoi astri.

3) The City

Il terzo movimento è il più impegnativo e complesso, caratterizzato da contrasti forti al suo



interno. Le prime note dell'orchestra ci fanno immergere totalmente nell'**atmosfera caotica e frenetica della città** da cui con suono austero ed imponente emerge decisa la professione di fede delle voci maschili che all'unisono proclama "Credo".

L'alternarsi di armonie maggiori e minori trasmette il **desiderio profondo e intimo dell'uomo che tenta di alzare gli occhi verso il cielo, verso il trascendente, ma la frenesia della città e della società che lo circondano lo costringono a riabbassare lo sguardo**.

– Nelle frasi che descrivono l'incarnazione di Dio, il mistero del Natale (*qui propter... et homo factus est*), la melodia dei contralti, in stile quasi gregoriano, crea un'atmosfera di serenità inaspettata: il rapporto intimo fra madre e figlio, **l'ambiente caldo ed accogliente della famiglia costituiscono un'oasi di pace in mezzo alla confusione della città e della società**.

– Con uno stacco netto, la scena immediatamente successiva ci presenta la crocifissione e morte di Gesù e riprende il tema del *Kyrie* in maniera molto più marcata, con “*un accompagnamento veloce, spietato e implacabile*” da parte dell’orchestra: la scena del **Calvario** ci viene presentata con un misto di **tragicità, solennità, rabbia fino a percepire un senso di sconfitta** nell’atto della sepoltura.

– Ma dal buio del sepolcro, con un lungo crescendo, nasce **una nuova alba**, la luce della Resurrezione di Gesù illumina di nuovo il mondo e ha il suo culmine nell’Ascensione al cielo e la promessa di una sua nuova venuta. Questa speranza ci fa affrontare il ritorno al quotidiano correre nella città con un misto di “**timore e tremore**”: la paura del giorno del giudizio, di cui ci sembra di sentire i fulmini, ma allo stesso tempo la certezza di una vita senza fine nella luce del Risorto.

– Nell’ultima parte torna ancora una volta il tema iniziale, ma questa volta è l’intero coro che ad una voce afferma solennemente: *Credo!* Seguono gli ultimi capitoli della professione di fede, sostenuti da un ritmo incalzante dato dalle arcate dell’orchestra che conferiscono ancora una volta una sensazione di una **costante inquietudine da parte dell’uomo in continua ricerca**.

4) Identity & The Ground

Il tema del *Sanctus* è identico a quello del *Kyrie*, con l’aggiunta però di un **tema per violino solista** che emerge sul coro e sul resto dell’orchestra: simboleggia il **desiderio** dell’uomo di **conoscere il proprio ego, la ricerca di una propria identità** (da qui il titolo) e della **presa di coscienza di sé**. E tutto ciò avviene sulle stesse note che poco fa ci hanno descritto l’atmosfera eterea del cielo stellato, come se cercassimo di **specchiarci nelle stelle** con l’obiettivo di conoscere le parti più profonde di noi.



Dal *Pleni sunt caeli* abbiamo quella che Gjeilo definisce “**la risoluzione, il sollievo**”:

Dopo tutta la tensione che si è respirata nei movimenti precedenti, *The Ground* (il suolo) è un **luogo di assoluta tranquillità**, dove si sente di aver finalmente toccato terra, di aver trovato un **rifugio sicuro e confortevole**. Non è più una musica che fluttua tra le stelle, che sorge con il sole, che corre nella città, o alla ricerca di sé. La musica ora raffigura il desiderio di essere in **armonia con l'umanità e con la Terra**, la consapevolezza che ciò che vediamo e sperimentiamo è **concreto, reale** e porta dunque con sé un senso di sicurezza.

La prima parte è un vero e proprio corale nello stile di Bach, con gli archi che raddoppiano le voci sostenendole e creando un senso di unità, con un **aumento progressivo** di intensità e di tonalità ad ogni frase che ci accompagna all'*Agnus Dei*. Dopo una pausa, l'opera si chiude con l'invocazione *Dona nobis pacem* (sono omessi i due *miserere*): il coro, accompagnato dalle note di un violino solo, a richiamare quella **coscienza di sé apparentemente ritrovata**, scioglie ogni tensione nell'ultima cadenza in mi maggiore, colma di **speranza e di apertura verso il futuro**.

Conclusioni

La *Sunrise Mass* costituisce un **viaggio catartico** che dall'inizio alla fine suggerisce tristezza, dolore, caos, dramma e conflitto stimolando l'intero spettro delle emozioni umane. Gjeilo non crede nel valore della **sofferenza in sé, senza una redenzione** o una partecipazione profonda che permetta di superare la sofferenza. Ed è convinto che **al termine del "viaggio" nella Sunrise Mass "l'lo dell'ascoltatore, dopo aver fatto esperienza di ogni movimento dell'opera, avrà una nuova prospettiva per comprendere e accettare serenamente ciò che vive**